

SCIOPERI A CAGLIARI, LATINA, FORLÌ E NEL VENETO

E' stato costituito fra sindacati, partiti e enti locali

# Lavoratori manifestano nelle città per imporre nuove scelte economiche

# Un comitato unitario per non chiudere la Maserati di Modena

I comizi di Lama e Sceda — Drammatica situazione dell'occupazione — 10.000 in corteo nel capoluogo sardo  
Occupate le miniere a Iglesias — Nel centro laziale sono 13 mila i disoccupati — I contadini assieme agli operai

La fabbrica automobilistica presidiata dai lavoratori — Presa di posizione della Federazione comunista — Necessaria la riconversione produttiva — Lunedì sciopero

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 23**  
Per la seconda volta nello spazio di 10 giorni l'intera provincia di Cagliari è rimasta bloccata da uno sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Malgrado la pioggia in certi momenti particolarmente fastidiosa e insistente, oltre 10.000 lavoratori hanno sfilato per le vie di Cagliari. Sono stati chiusi negozi, fermi i trasporti, gli artigiani hanno aderito alla giornata di lotta. I quotidiani locali non sono usciti, insegnanti e studenti sono andati alla manifestazione. Dalla provincia sono giunti braccianti e metalmeccanici, minatori, chimici ed edili. Il corteo è aperto dallo striscione della Federazione unitaria dei braccianti, sostenuto dai lavoratori della Boscogarda-Bastogi appena scarrati. Vengono poi uno dietro l'altro i lavoratori della SICMI, denunciati dalla Procura, gli operai della Selpa in lotta per l'occupazione di oltre otto mesi, le ragazze delle aziende tessili e manifatturiere che combattono per la sopravvivenza dei due settori, poi migliaia e migliaia di altri lavoratori con striscioni e cartelli che chiedono lavoro, democrazia, unità sindacale.

Si attraversa la città e si giunge nella Piazza Costituzione che, in breve, è piena. Non tutti riescono a entrare e si pigliano nelle strade vicine.

Sul palco, accanto al compagno Rinaldo Biscada, il segretario regionale della CGIL, LAI, e al segretario regionale della CGIL, AZZARI, ai dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL, c'è il compagno Antonello Mancosu, segretario provinciale della Federbraccianti, gettato in galera per avere sostenuto una lotta, e il compagno Boscogarda-Bastogi in difesa del lavoro.

Questo è un momento difficile — ha detto il compagno Rinaldo Biscada, segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL — assai simile ad altri nei quali la lotta sindacale si intrecciava strettamente con la lotta politica ed era indispensabile un movimento intenso e disciplinato dei lavoratori per garantire il quadro istituzionale. A 30 anni dalla Liberazione siamo costretti a sciopero e lot-

te contro i fascisti e per il lavoro, a Napoli a difesa dei disoccupati, come a Cagliari dove la repressione colpisce i braccianti della Boscogarda, i lavoratori della SICMI e quelli della Selpa. Noi preferiamo cogliere il nuovo che avanza, sottrarre le conquiste dei lavoratori, mentre siamo costretti a denunciare non tanto i singoli casi di repressione quanto una linea di tendenza che è reazione nera e anticostituzionale.

Perciò, anche in momenti difficili come quello presente, si deve insistere con il comitato di lavoro per la riconversione dell'economia nazionale. A chi in questi giorni trae buoni auspici nel miglioramento della bilancia commerciale, ricordiamo che tale miglioramento è determinato da una brusca contrazione delle importazioni di materie prime, e sarà quindi causa non di un rilancio ma di una contrazione della produzione industriale.

Altra cosa chiedono i lavoratori, che non vogliono assistere a salario garantito in cassa integrazione, ma vogliono la sicurezza e la dignità del lavoro, la costruzione di una società democratica.

Su questa linea delineata da Sceda si è mosso la manifestazione di oggi a Cagliari e nell'intera provincia, che tende a premere anche per realizzare un corretto confronto fra forze sociali e giunta regionale sarda, e per attuare la legge 288 sul nuovo piano di rinascita in modo adeguato alle esigenze dei lavoratori.

Al termine dell'imponente manifestazione di Cagliari, il compagno Rinaldo Biscada si è recato a Iglesias, unitamente ai dirigenti regionali della Federazione CGIL-CISL-UIL, e ha tenuto un'assemblea nella miniera occupata di San Giovanni, alla quale ha partecipato anche il sindaco della città, il compagno Armando Congiu. Tutto il bacino metallifero è bloccato da cinque giorni: 4.000 minatori occupano i pozzi per ottenere finalmente un piano per la ristrutturazione e il rilancio dell'industria estrattiva sarda e della metallurgia.

Nostro servizio

**LATINA, 23**  
«MIAL» 780 lavoratori in cassa integrazione da cinque mesi. La manifestazione di oggi, la seconda degli operai della fabbrica di Sabaudia, una delle decine in cui l'attacco padronale si è espresso con i giudizi di «reazione nera», ha aperto ieri mattina il corteo di migliaia e migliaia di lavoratori che è sfiliato per le vie di Latina durante lo sciopero generale di tutta la provincia. La manifestazione — conclusa dal segretario generale della CGIL — ha visto raccolti nel capoluogo pontino i lavoratori di tutte le categorie attorno alle parole d'ordine della difesa dell'occupazione, di un diverso sviluppo della provincia e dell'intera regione capace di rispondere ai bisogni sociali.

La crisi che ha investito in questi mesi la provincia pontina è estremamente pesante. Ottomila operai in cassa integrazione, quasi trecentomila ore di lavoro inutilizzate, tre mesi più di quello dell'intero anno passato, 13 mila disoccupati in tutti i settori, dall'edilizia, all'industria metalmeccanica a quella alimentare, nell'agricoltura si è dimezzato in questi ultimi dieci anni il numero degli occupati.

Con la compattezza dello sciopero generale (che ha bloccato per tutta la giornata ogni attività) e con la forza di questa manifestazione i lavoratori di Latina hanno dato una prova della loro volontà di lottare e di cambiare le cose.

Quando il corteo, verso le 10 si è mosso per le vie della città già da tempo in piazza S. Maria Goretti, dove era stato fissato l'appuntamento, si erano andati raccogliendo le delegazioni delle diverse fabbriche e categorie giunte da ogni località della provincia, dai centri industriali di Aprilia e Civitavecchia, dalle zone agricole di Sezze o di Roccaraja.

«Investimenti sì — licenziamenti no», «Contro l'attacco padronale lotta e unità sindacale», «Noi siamo con la Lega al annunciarlo i metalmeccanici della Chiorza Sud, della Mial, con le loro tute e i camici bianchi dei tecnici della ITCO, dell'Atira, Dieta, dei loro trattori e gli striscioni dei contadini e dei cooperatori agricoli che hanno voluto testimoniare la unità tra le lotte del movimento in campo agricolo e dei coltivatori che in questa provincia, in particolare a Sezze, sono in lotta ormai da mesi contro l'industria conserviera che rifiuta di acquistare e presiede equi il raccolto di pomodori.

Nella centralissima piazza del Popolo, salutato dal caloroso applauso delle migliaia e migliaia di lavoratori, ha preso la parola, dopo un intervento di Avella a nome della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, il compagno Luciano Lama. Viviamo, ha detto Lama, un momento particolarmente difficile, segnato da ricorso pesante alla cassa integrazione e ai licenziamenti, da un attacco ai livelli di occupazione. A questo punto, il momento di verità sindacale e tutti i lavoratori rispondono con una battaglia non solo difensiva ma indicando una via diversa di sviluppo economico e di progresso.

Il segretario generale della CGIL, dopo aver ricordato le lotte in cui i lavoratori sono stati impegnati negli ultimi mesi, ha sottolineato come la politica con cui il governo ha affrontato la crisi sia stata sostanzialmente negativa e abbia come conseguenza un aggravamento piuttosto che un superamento delle difficoltà. Per superare la crisi, ha concluso Lama, per battere l'attacco padronale e la minaccia alla libertà e alla democrazia è necessaria l'unità del movimento dei lavoratori.



LATINA - Il segretario generale della CGIL Luciano Lama parla a migliaia di lavoratori confluiti nella centralissima piazza del Popolo al termine del combattivo corteo svoltosi in occasione della giornata di lotta per imporre nuove scelte economiche.

## Riprendono il lavoro gli edili nei cantieri del Gran Sasso

I lavoratori dei cantieri edili che lavorano alla costruzione dell'autostrada abruzzese non saranno per ora licenziati. La loro lotta ha ottenuto un primo risultato: le imprese hanno revocato tutti i licenziamenti e da lunedì riprenderanno a lavorare.

Ieri intanto, dopo l'occupazione dei cantieri decisa dai sindacati, gli edili sono scesi in sciopero per l'intera giornata e hanno sventolato ad una grande manifestazione ad Isola Gran Sasso. Sono circa quattromila gli operai delle ditte che lavorano lungo l'autostrada e che ormai dall'anno scorso sono sotto la minaccia di licenziamento. Accanto a ragioni oggettive di crisi, s'inscrive la strumentalizzazione che la società SARA mette in atto per ottenere ancora denaro e sovvenzioni (l'ultimo contributo di 40 miliardi è stato concesso a marzo) per portare a termine una opera farraginosa ed inutile.

**MODENA, 23.**  
Da giovedì sera la Maserati è presidiata giorno e notte da folte schiere di lavoratori. E' stata questa, insieme alla convocazione di un incontro con i liquidatori nominati dalla azienda (l'incontro è stato fissato per martedì), la prima risposta concreta dei maestranze e delle loro organizzazioni all'annuncio della direzione della «Casa del Tridente» di mettere in liquidazione lo stabilimento. La decisione, presa come dice un comunicato della Fim e della Federazione CGIL-CISL-UIL — per la difesa del posto di lavoro e per evitare lo scioglimento di fronte ad ulteriori fatti compiuti quali la vendita dello stabilimento e degli impianti, ha raccolto il pieno appoggio ed il sostegno di un ampio schieramento di forze politiche e sociali.

Come già ripetutamente avvenuto fin dall'immediato dopoguerra, l'azione dell'amministrazione comunale di Modena sarà diretta alla difesa dell'occupazione e delle strutture produttive. Nella opposizione a qualsiasi tentativo di smaltire l'azienda è stata espressa anche dalla segreteria della Federazione del PCI. «Le conseguenze delle scelte sbagliate del padronato e del governo non possono e non debbono essere pagate dai lavoratori. Occorre in primo luogo salvaguardare l'occupazione per la necessaria difesa del patrimonio di capacità, di conoscenze, di esperienza, tecniche nel campo meccanico e meccanico ed elettrico. Tutto questo può e deve essere difeso con gli investimenti e la riconversione divenute ormai indispensabili.

«I comunisti — continua il comunicato della segreteria — riconfermano il loro pieno appoggio alla battaglia dei lavoratori, dei tecnici, degli impiegati della Maserati che si impegnano con spirito unitario affinché con la lotta e le più ampie convergenze delle forze politiche e sociali venga evitata la chiusura della fabbrica e si eserciti la necessaria pressione sul padronato e sul governo affinché con la Maserati sia salva l'occupazione.

Ogni pomeriggio, inoltre, ha avuto luogo un documento di sostegno al governo ed ai liquidatori della azienda il quale si incontra essenzialmente su tre punti: 1) impedire ogni atto di chiusura della fabbrica ed ogni intervento che incida negativamente sulla struttura produttiva; 2) assicurare la continuità dell'attività produttiva e la riconversione mantenendo aperta la prospettiva dello stabilimento prendendo in esame le scelte per giungere a una riconversione mantenendo tuttavia, anche in parte più ridotta, una produzione tipica con il marchio Maserati; 3) garantire gli attuali livelli di occupazione. La lotta per la Maserati troverà un primo momento qualificante nel corso dello sciopero comprensoriale promosso da Cgil-Cisl-Uil per lunedì prossimo nel quadro della vertenza provinciale per l'occupazione.

## Positivo bilancio e indicazioni all'assemblea dell'AICA

# INIZIATIVA DELLA COOPERAZIONE PER RIFORMARE LA FEDERCONSORZI

Contatti con i consorzi provinciali fin dai prossimi raccolti - Necessaria la contrattazione dei rapporti con l'industria - Crescita del potere contrattuale dei coltivatori associati

Dal nostro inviato

**PADOVA, 23**  
La risposta alla crisi agricola è stata illustrata dal segretario generale della AICA, Romano Bonifacci, in un momento di incontro con i coltivatori che in questa provincia, in particolare a Sezze, sono in lotta ormai da mesi contro l'industria conserviera che rifiuta di acquistare e presiede equi il raccolto di pomodori.

Nella centralissima piazza del Popolo, salutato dal caloroso applauso delle migliaia e migliaia di lavoratori, ha preso la parola, dopo un intervento di Avella a nome della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, il compagno Luciano Lama. Viviamo, ha detto Lama, un momento particolarmente difficile, segnato da ricorso pesante alla cassa integrazione e ai licenziamenti, da un attacco ai livelli di occupazione. A questo punto, il momento di verità sindacale e tutti i lavoratori rispondono con una battaglia non solo difensiva ma indicando una via diversa di sviluppo economico e di progresso.

Il segretario generale della CGIL, dopo aver ricordato le lotte in cui i lavoratori sono stati impegnati negli ultimi mesi, ha sottolineato come la politica con cui il governo ha affrontato la crisi sia stata sostanzialmente negativa e abbia come conseguenza un aggravamento piuttosto che un superamento delle difficoltà. Per superare la crisi, ha concluso Lama, per battere l'attacco padronale e la minaccia alla libertà e alla democrazia è necessaria l'unità del movimento dei lavoratori.

la Federconsorzi non è più rinviabile democratizzando e ponendo le sue strutture al servizio delle aziende pubbliche e dell'AICA in particolare. I consorzi agrari provinciali devono tornare ai soci: in questo senso la Regione — ha osservato il compagno Ferrarini — deve con più forza sottolineare il loro ruolo in un programma di sviluppo dell'associazionismo.

«Da parte nostra proponiamo — ha detto il presidente dell'AICA — di andare già in occasione dei prossimi raccolti, ad incontri con i singoli consorzi agrari per valutare la possibilità di avviare insieme gestioni di ammasso».

«Condividiamo la proposta — ha sottolineato Ferrarini — di costruzione dell'unità contadina in due momenti fondamentali, quello professionale e quello economico e associativo, ambedue convergenti nell'impulso per costruire una nuova agricoltura ma autonomi nel corso di sviluppo. La seconda delle funzioni assegnate in questo disegno la funzione dell'AICA non è quella di terza componente. L'AICA è il consorzio dell'Associazione nazionale dei coltivatori agricoli (ANCA) e quindi della Lega, partecipa (anzi favorisce) al processo unitario che l'ANCA porta avanti con le altre confederazioni e organizzazioni professionali».

Romano Bonifacci

PER LA CONTINGENZA

## Fermi i braccianti mercoledì per 24 ore

I braccianti preparano in tutto il paese lo sciopero nazionale del 28 per la contingenza, contro l'atteggiamento negativo che ancora la Confindustria continua a mantenere, nonostante la proposta di mediazione del ministro e la disponibilità dichiarata dalle organizzazioni contadine. Oltre allo sciopero del 28 i braccianti effettueranno altre 24 ore di sciopero articolate per regione, secondo il programma di lotta nazionale. Questa ulteriore astensione dal lavoro è così programmata: in Lombardia, Veneto e Lazio lo sciopero si effettuerà il 27, lo sciopero in queste regioni sarà pertanto di 48 ore consecutive; in Toscana il 30; in Emilia sarà articolato a livello provinciale; in Calabria, Campania e Puglia i sindacati si orientano ad effettuare il 5 giugno in correttezza di iniziative di lotta, a livello regionale, di altre categorie.

Intanto, iniziative articolate per la vertenza sulla contingenza, l'occupazione, una nuova politica agraria collegata alla riconversione industriale e i rinnovi contrattuali provinciali sono già in atto in alcune regioni in particolare in Toscana e Campania. Ieri sono scesi in sciopero provinciale di 8 ore i braccianti di Siena, Firenze e Arezzo, mentre altre azioni sono programmate per i prossimi giorni nelle altre province toscane. Sempre ieri a Siena e Firenze si sono svolte due manifestazioni provinciali con la partecipazione di mezzadri e di delegazioni dei Consigli di fabbrica e di zone. In entrambe le città cortei di oltre 3 mila braccianti hanno dato vita a manifestazioni concluse con comizi in cui sono intervenuti a Siena Solmi, segretario Nazionale della Federbraccianti e a Firenze di Gaetano, segretario della FISBA-CISL. A Salerno gli scioperanti hanno organizzato una azione articolata nelle aziende capitalistiche ed hanno già effettuato una settimana di lotta.

Lo sciopero nazionale del 28 rappresenterà quindi anche un momento di unificazione delle varie iniziative di lotta che i braccianti conducono.

## Si prepara lo sciopero generale del 28

# Sono 15 mila gli operai di Bari a orario ridotto

Ampia mobilitazione in tutta la provincia in difesa dell'occupazione - Giornata di lotta a Trani e a Modugno

Dalla nostra redazione

**BARI, 23**  
E' in atto in tutta la provincia di Bari un ampio movimento di lotta per respingere gli attacchi all'occupazione. La mobilitazione sindacale nello sciopero indetto e proclamato per il 28. Oggi intanto tutti i mille operai della Frestone - Brema, una industria della gomma con capitale italo-americano, hanno scioperato e hanno raggiunto, dalla zona industriale, il centro cittadino per manifestare contro il provvedimento della direzione della azienda di sospendere nel riquadro di un dirigente del consiglio di fabbrica e membro della Federazione provinciale sindacale di categoria. L'atto provocatorio della direzione della Frestone - Brema, si inquadra nella lotta che gli operai della fabbrica portano avanti per l'eliminazione del lavoro a cottimo. I manifestanti si sono recati sotto la sede dell'Intersind. Per domani gli operai sono riuniti in assemblea permanente si svolgerà un incontro fra i lavoratori e rappresentanti delle forze politiche.

Prosegue intanto nella provincia di Bari con scioperi generali cittadini la lotta contro gli attacchi ai livelli di occupazione. Le organizzazioni sindacali valutano intorno ai 15 mila gli operai messi in cassa integrazione. Questa mattina in tutte le fabbriche tessili e dell'abbigliamento di Foggiano è stata effettuata una giornata di sciopero contro la minaccia padronale di 200 licenziamenti. Dopo lo sciopero cittadino, che si è svolto l'altro ieri a Modugno (dove 90 operai su 140 della locale cementeria sono stati messi in cassa integrazione) ieri è stata la volta dello sciopero generale cittadino a Trani, dove in conseguenza di tutto della crisi della attività della pietra sono 1288 i disoccupati del solo settore dell'industria. Uno sciopero generale è stato proclamato per il 27 maggio ad Anagnino per lo sviluppo e l'occupazione.

Italo Palasciano

## Settore tabacco: incontro per il salario garantito

Si è svolto, presso il ministero delle Partecipazioni Statali, un incontro per l'esame della proposta avanzata dai sindacati sul salario garantito ai lavoratori del tabacco. Alla riunione ha partecipato il ministro del Lavoro hanno partecipato i segretari nazionali dei sindacati di categoria ed, in rappresentanza delle aziende, dirigenti dell'APTI e dell'Intersind. L'incontro che aveva carattere preparatorio per un'iniziativa legislativa del governo sul grave problema, ha permesso di approfondire la situazione e di individuare le difficoltà da superare. L'APTI e l'Intersind, pur tra incertezze e contraddizioni nel merito, hanno riconosciuto la loro disponibilità all'aumento dell'onere a carico delle aziende mentre il ministero si è riservato di dare una risposta.

## Saranno convocati i congressi di numerose organizzazioni Uil

La decisione è stata annunciata dalla componente socialista

L'indicazione che la componente socialista della Uil ha dato alle organizzazioni in cui detiene la maggioranza e quella della convocazione dei congressi straordinari di categoria, organizzazioni regionali e provinciali.

La notizia è stata fornita ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dai segretari generali del Uil Ruffino e Benvenuto. In questo modo il dibattito toccherà — è stato detto — circa i due terzi degli iscritti. La decisione di indire i congressi è stata presa dal momento che la maggioranza attuale della Confederazione non sembra intenzionata a convocare il congresso straordinario. Inoltre nei primi giorni di giugno le organizzazioni della Uil che si ritrovano nel progetto per l'unità approvato nel corso della riunione del Consiglio generale CGIL, CISL, UIL, terranno una riunione nazionale a Roma per discutere sugli obiettivi generali del sindacato.

«E' questo — ha detto Ruffino — l'unico modo possibile per avere una consultazione con i lavoratori. Le proposte contenute nel progetto Storzi saranno alla base della discussione. Noi riteniamo che la battaglia nella Uil non sia persa».

Ruffino e Benvenuto hanno ricordato che ai congressi te-

nuti in tutte le regioni hanno partecipato anche molti delegati che si richiamano alle componenti socialdemocratica e repubblicana che hanno pienamente concordato con le impostazioni unitarie.

«La nostra battaglia — ha detto Ruffino — vogliamo condurla dentro la Uil e non abbiamo alcuna intenzione di classificarci né in una "crisi" né in una "grande crisi". Nel corso della conferenza stampa è stata inoltre duramente respinta la decisione presa dall'esecutivo che ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ital'ente di patronato della Uil, escludendo rappresentanza della componente socialista. Questa decisione viene ritenuta non valida a norma dello statuto perché la nomina del consiglio di amministrazione dell'Ital' spetta al Comitato centrale e non al Esecutivo unitario».

Sempre nell'ambito del dibattito che si registra sui temi dell'unità i gruppi di minoranza CISL hanno accusato la segreteria confederale di persistere in atti che alimentano il clima di tensione interna. I segretari di alcune categorie fra cui quella dei braccianti e quella dei ferrovieri erano stati infatti convocati ad un incontro con la segreteria. La protesta è derivata dal fatto di essere stati convocati separatamente. Comunque si dichiarano «disponibili ad un incontro collegiale con il segretario generale».

Per il segretario generale aggiunto della CISL, Macario, è possibile solo nel quadro di un ritorno al centro-destra, ma il centro-destra non è più roba portabile. Una scissione nella CISL — prosegue — vorrebbe dare una scissione anche nella DC e quindi niente «fa pensare che la segreteria della DC veda con favore un ipotesi di scissione nella CISL. Semmai il contrario». Anche per il segretario confederale della CISL, Marini, il quale ribadisce però la sua contrarietà al modo in cui si è affrontata la «questione Scalfi» non si può parlare di scissione.

«Considero la idea di rompere la CISL — ha affermato — un atto di disperazione che non posso perciò condividere». Sul problema dell'unità si è pronunciata anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL della Toscana che ha deciso alcune misure per dare «un concreto contributo all'avanzata del processo per l'unità organica».

«Piena adesione al progetto per l'unità approvato dai tre Consigli è stata data dall'esecutivo della CISL dell'Emilia Romagna».

Roberto Roscani

**FORLÌ, 23**  
Migliaia di lavoratori di tutte le categorie della zona di Forlì, Predappio, Premilcuore, hanno manifestato oggi per il salario garantito. L'ambito dello sciopero generale di 4 ore indetto dal consiglio di zona e dalla FIUC provinciale, a sostegno della piattaforma rivendicata dalla AICA, si servono oltre 700 cooperative agricole e associazioni di produttori.

Altra caratteristica dell'AICA è rappresentata dal suo costante sforzo di argomentare pro e presenza nel Mezzogiorno.

Le spese di coltivazione, tanto per fare alcuni esempi, nel 1974 sono aumentate del 33%, mentre la produzione lorda vendibile e prodotta soltanto dell'1,6%.

Inoltre su una produzione lorda di 12 miliardi di lire, almeno 3.000 sono stati assorbiti da spese per concimi, antiparassitari, macchinari ed energia elettrica con un aumento di 800 miliardi nel 1974.

«Ecco perché l'AICA propone — ha detto il compagno Ferrarini nella sua relazione — che i prezzi dei mezzi tecnici debbano essere contrattati con l'intervento del governo, dell'industria di stato e delle organizzazioni dei produttori agricoli. In questo quadro la riforma del-

# BANCA TOSCANA

SOCIETA' PER AZIONI  
Capitale sociale L. 4.000.000.000 - Interamente versato - Riserve e Fondi rischi L. 58.315.329.504  
Sede Sociale: Firenze

Nel Palazzo Portinari-Salviati a Firenze ha avuto luogo il 22 Maggio 1975 l'Assemblea dei soci della Banca Toscana e sono stati eletti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci per il triennio 1975-1977.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori: Enzo BALOCCHI, Luciano BAUSI, Penis BROGI, Giovanni BUCCIANI, Siro COCCHI, Giovanni CRESTI, Sergio GIACHETTI, Giorgio GIORGI, Ilio GUERRINI, Giovan Carlo IOZZELLI, Natale LORENZINI, Athos ROSSI, Ermanno SAGGINELLI, Enzo TENTI, Canzio VANNINI, Aldo VENTURINI.

Il Collegio Sindacale è composto dai Signori: Mario TANINI, Presidente.

Sindaci effettivi: Massimo FABIO, Dante NORELLI, Roberto OLIVIERI, Vinicio VITALI.

Sindaci supplenti: Pasquale BRUZZICHELLI, Eliso MARTELLI.

Nel pomeriggio del 22 il Consiglio ha provveduto alle seguenti nomine: Presidente, Enzo BALOCCHI; Vice Presidente, Giovanni BUCCIANI; Amministratore Delegato, Giovanni CRESTI.

Segretario del Consiglio è stato nominato Luigi MUZZI.